

EconomyMag

«LA DIDATTICA A DISTANZA? L'ABBIAMO INVENTATA NEL '92»

Uninettuno è un'università telematica internazionale che conta su una lunga esperienza, partita quasi 30 anni fa con le lezioni via televisione. La sua storia di successo dimostra che in questo campo non si può improvvisare

di Riccardo Venturi

In Italia c'è un'università telematica internazionale che pratica, analizza e perfeziona l'insegnamento a distanza da quasi trent'anni: Uninettuno. «Il nostro ateneo non si può considerare solo un'università telematica, nata nel 2005 con la legge Moratti - Stanca» spiega la professoressa Maria Amata Garito, rettore di Uninettuno, «perché la sua storia è molto più antica: alla base c'era il consorzio Nettuno nato nel '92, un consorzio di ben 41 università pubbliche e private italiane più 31 straniere. È stata la prima università a distanza in Italia, nata con un modello misto che ha diffuso nel mondo». Un modello che, nei primi anni Novanta, era basato sulla tecnologia più disponibile: la televisione. «Siamo stati la prima università al mondo ad avere una rete televisiva satellitare» racconta la Garito, «che in un periodo nel quale avevamo un numero particolarmente elevato di studenti erano diventate due. Fin da allora abbiamo fatto un grande lavoro di ricerca per cercare di individuare i linguaggi con cui insegnare per televisione, certo diverso da quello che si utilizza quando si è fisicamente di fronte agli studenti; un linguaggio che aiutasse i giovani a capire e soprattutto a rafforzare la memoria a lungo termine, tutto quello che la televisione non fa».

Una ricerca finanziata dal Cnr aveva permesso di fare una valutazione con ben 10mila studenti del politecnico di Torino, dell'università di Napoli Federico II e dell'Università di Bologna. «Abbiamo analizzato il modo in cui studiavano attraverso le videolezioni e da queste analisi è emersa la va-

L'ESPERIENZA DEL CONSORZIO NETTUNO, CON IL SUO CANALE SATELLITARE, OGGI È ALLA BASE DEL METODO DI INSEGNAMENTO DI UNINETTUNO



MARIA AMATA GARITO, RETTORE DI UNINETTUNO

lità del linguaggio adottato» sottolinea il rettore di Uninettuno, «gli studenti, che utilizzavano le videocassette, prendevano tra l'altro molti appunti e chiedevano le slide, uno strumento che il consorzio Nettuno è stato tra i primi a costruire e rendere disponibile. Tutti strumenti che si sono rivelati importantissimi quando si è passati dalla televisione a internet. Quel tipo di ricerca ci aveva aiutato a costruire un linguaggio televisivo che ci ha permesso poi di digitalizzare le nostre videolezioni sul web, indicizzandole per argomenti. Da lì si è creato un modello che inserisce sul web diversi metodi di insegnamento e quindi di apprendimento».

L'esperienza del consorzio Nettuno è dunque alla base del metodo di insegnamento di Uninettuno. «Abbiamo vissuto questa esperienza cercando sempre di analizzare e studiare tutti i processi e le procedure con cui si realizzava la didattica a distanza,

in modo da sviluppare un'attività di ricerca applicata molto interdisciplinare» puntualizza la Garito, «è nato così il nostro modello psico-pedagogico didattico che è alla base dei nostri ambienti di apprendimento su internet. Un modello in continua evoluzione: già adesso stiamo lavorando per quello che sarà il modello di insegnamento a distanza quando il 5g sarà distribuito in tutta Italia. Abbiamo sempre fatto ricerca sull'evoluzione tecnologica e quindi sulle metodologie collegate alla potenzialità della tecnologia». Il metodo di insegnamento di Uninettuno non è insomma frutto di improvvisazione, come invece quello, loro malgrado, dei tanti professori italiani che con il lockdown si sono trovati da un giorno all'altro a fare insegnamento a distanza senza alcuna formazione, bensì di anni di esperienza fatta sul campo da centinaia di docenti e migliaia di studenti, analisi, affinamenti. Infatti Uninettuno è l'unico ateneo telematico italiano ad aver superato a pieni voti la valutazione Anvur (Agenzia per la valutazione del siste-

ma universitario e della ricerca), risultando tra le prime tre migliori università, insignita con un marchio di qualità E-xcellence assegnato dall'Eadtu (European association of distance teaching universities) per il miglior modello di e-learning e l'International E-learning Award conferitole da Iela (International e-learning association, con sede a New York). «È un modello in cui lo studente ha una grande possibilità di avere a disposizione tutti i contenuti, in modo che possa studiarli quando, come, dove vuole» spiega Maria Amata Garito, «la flessibilità è al primo posto della qualità nell'insegnamento a distanza. Una flessibilità che ha anche un valore aggiunto: lo studente è al centro del processo di apprendimento; gli viene continuamente richiesto di partecipare alla costruzione della conoscenza attraverso strumenti come i forum e i wiki».

Cuore dell'attività didattica dell'Ateneo sono le videolezioni suddivise in argomenti e indicizzate allo scopo di fornire allo studente la possibilità sia di seguire l'intera videolezione sia di scegliere l'argomento da approfondire. «Per ogni argomento il nostro docente tutor lancia una discussione sui forum che gli permette di verificare se gli studenti hanno capito o meno» rimarca il rettore di Uninettuno, «in questo modo da un lato lo studente contribuisce a creare conoscenza, perché scrive le sue idee sull'argomento, e dall'altro fa capire al professore il suo livello di competenza. Quando il docente valuta che le interpretazioni degli studenti non sono valide, lancia subito una classe interattiva, o va a verificare se i materiali inseriti all'interno degli ambienti di apprendimento sono adeguati o creano problemi di comprensione». Ogni settimana è prevista una classe interattiva, «con un obiettivo molto preciso: non la lezione del professore, perché le lezioni gli studenti le trovano già in rete, così come testi e libri collegati, esercizi interattivi, laboratori virtuali, tutto sempre a disposizione» puntualizza la Garito, «nella classe interattiva è il professore che dice allo studente qual

è l'argomento che sarà discusso e gli dà il materiale di studio per prepararsi al dibattito. È la flipped classroom, la classe capovolta lanciata da Harvard negli ultimi anni: in queste classi interattive il professore lancia la discussione e sono gli studenti che tengono il dibattito sugli argomenti che sono stati selezionati».

La classe capovolta insomma richiede una forte partecipazione dello studente, anche parlata. «È molto importante, perché nell'insegnamento a distanza si può perdere quella capacità di comunicare attraverso il linguaggio orale, mentre sulla rete specie nell'insegnamento a distanza si

CUORE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA SONO LE VIDEOLEZIONI, TUTTE INDICIZZATE COSÌ DA POTER SCEGLIERE ANCHE DI APPROFONDIRE UN SOLO ARGOMENTO

usa molto quello scritto» rimarca il rettore di Uninettuno, «si recupera così la capacità di comunicare da parte degli studenti su argomenti che devono renderli esperti per le competenze che devono acquisire per inserirsi nel mondo del lavoro; inoltre li si aiuta a sviluppare il senso critico della conoscenza». Il modello di insegnamento di Uninettuno permette di tracciare ogni attività dello studente, e quindi di valutare quantitativamente il numero di attività svolte ma anche di fare una valutazione qualitativa attraverso le interazioni che si hanno nelle classi interattive, nei wiki e nei forum. «Non c'è solo la possibilità per i docenti di valutare gli studenti» rileva la Garito, «ma anche quello per l'istituzione di valutare il lavoro dei docenti, a volte li dobbiamo cambiare perché non seguono gli studenti: il che ci aiuta a migliorare la qualità dei nostri servizi. Inoltre lo studente può fare un'autovalutazione di se stesso, e confrontarla con quella che fa il docente. Questo ci ha permesso di creare un altro servizio, quello del tutor mentor. Ci sono spesso studenti che si valutano meno di quanto fanno i docenti. Non hanno autostima. In questi casi un professore della Facoltà di Psicologia li chiama

per capire perché hanno questo rapporto con se stessi, il che è importantissimo specie con studenti di una certa età, venuti più tardi all'università».

Sarebbe lecito attendersi che nel momento in cui si presenta un'esigenza improvvisa, come quella di incrementare la didattica a distanza in misura enorme da un giorno all'altro, un Paese si rivolgesse a chi ha una lunga e consolidata esperienza in materia, sancita da riconoscimenti internazionali. Non è così in Italia, dove una classe politica autoreferenziale e poco competente ha l'abitudine di ignorare, senza poterselo permettere, risorse preziose. «Tutti pensano che se hai un pc e ti colleghi con meet, o qualsiasi altra piattaforma, hai realizzato l'insegnamento a distanza» commenta amaramente la Garito, cui oltre all'esperienza non difetta la passione, «ma questo non è vero, moltissimi fallimenti si sono registrati per la didattica online improvvisata, non solo nel nostro Paese ma anche nel resto del mondo. Alcuni hanno attribuito questo fatto alla mancanza della rete e della banda larga, ma per me non è questo: il motivo vero è che non si può improvvisare un metodo di insegnamento a distanza, quando usi strumenti totalmente nuovi devi avere una metodologia in grado di facilitare i processi di apprendimento dello studente. La nostra metodologia didattica, costruita in tanti anni di ricerca, è completamente diversa da quella tradizionale». I ministri non se ne sono accorti, gli studenti sì: quest'anno gli iscritti a Uninettuno sono aumentati del 30%. «C'è un fenomeno importante accaduto negli ultimi anni: prima all'insegnamento a distanza si iscrivevano soprattutto studenti che non avevano la possibilità di frequentare l'università perché lavoratori o con problemi di disagio; ma da più di 5 anni c'è un incremento sempre maggiore di studenti che fanno come prima scelta quella dell'università telematica. Evidentemente il nostro modello è più vicino ai linguaggi con cui i giovani comunicano oggi» conclude la Garito.